



COMUNICATO STAMPA

Scarpino, Pellerano: “I nodi sono venuti al pettine: ora si cambi modello e chi ha sbagliato si assuma le proprie responsabilità”.

Il consigliere regionale della Lista Biasotti è intervenuto oggi durante il dibattito in aula sulla situazione della discarica genovese. “Ora la palla al nuovo superassessore Paita. Primo step investire sul depuratore di Cornigliano con i 33 milioni di euro a disposizione della Regione da Fondi ex Fas e mai spesi per la depurazione delle acque”.

«Sul tema specifico di Scarpino, e quindi sulla gestione dei rifiuti, fa impressione che a sei mesi dalla fine del mandato si cambi assessore affidando una delega così onerosa come quella dell’Ambiente all’assessore alle Infrastrutture Paita, peraltro lanciaatissima anche nella corsa alle primarie PD, facendo finta di ripartire da zero». Così ha commentato Lorenzo Pellerano, consigliere regionale della Lista Biasotti, la nuova distribuzione delle deleghe in giunta dopo le dimissioni della neo europarlamentare Renata Briano.

«In tutta la Liguria non abbiamo impianti di chiusura del ciclo dei rifiuti se non discariche, per cui è certificato un fallimento totale del percorso di Burlando – ha detto Pellerano - Le responsabilità del centro sinistra sono evidenti da 9 anni: è scandalosa la situazione in cui ci troviamo, con tutti i rifiuti conferiti in discarica, almeno qui a Genova, nel modo meno ecologico che possa esistere e con e deleteree ripercussioni sulla salute dei cittadini. Vorrei sottolineare un particolare che forse è sfuggito all’attenzione della maggioranza. In questi giorni abbiamo appreso la notizia della vendita di frodo di cozze raccolte nella diga foranea di Genova. Questi mitili hanno filtrato per mesi il percolato di Scarpino – frutto di 30 anni di accatastamento di rifiuti - che di sicuro il depuratore di Cornigliano, inadeguato al trattamento di questo tipo di liquami, non è riuscito a ripulire. Il percolato entra facilmente, quindi, nella catena alimentare, visto che finisce in mare. Le conseguenze di questa emergenza ambientale per la salute dei genovesi – e non solo – sono molto meno remote di quanto possa apparire, non solo nella zona di Sestri Ponente. Pertanto, il primo atto che chiediamo al neo “superassessore” Paita è quello di intervenire, in tempi brevi, con un adeguamento per esempio del depuratore di Cornigliano, magari attingendo ai 33 milioni di euro di Fondi ex Fas ancora non spesi – se non in minima parte – da questa giunta per impianti di trattamento delle acque.

L’atto più importante che chiediamo alla giunta Burlando e che potrebbe realmente rappresentare il punto di svolta anche in una tematica così scottante come quella della gestione dei rifiuti è però l’assunzione di piena responsabilità della situazione con cui oggi dobbiamo fare i conti. Abbiamo letto, qualche settimana fa, le prese di distanza di esponenti di primo livello del PD nei confronti della Regione Liguria e un richiamo all’ente di De Ferrari a svolgere il ruolo di coordinatore degli interventi. Senza polemica personale verso gli autori, vorrei ricordare che fanno tutti parte dello stesso partito, quello stesso partito che da anni governa Comune e Regione e solo oggi prende coscienza degli errori fatti puntando il dito contro se stesso, a vicenda. Tralasciando le lotte interne al PD, riteniamo indispensabile mettere al primo posto il bene e l’interesse della comunità ligure intera che, sulla tematica specifica della gestione dei rifiuti, si traduce nella programmazione di impianti all’avanguardia che chiudano, una volta per tutte, il ciclo dei rifiuti. Occorre cambiare drasticamente il modello sino a ora adottato in questa Regione e cioè il conferimento in discarica come unico atto finale del ciclo dei rifiuti. Inoltre, ritengo indispensabile fare una riflessione di carattere gestionale che riguarda Amiu, società che fa utili – 100 euro a tonnellata di “rumenta” – con il conferimento in discarica e che dovrebbe anche occuparsi di implementare la raccolta differenziata, con conseguenti oneri aggiuntivi di gestione.

Sarebbe forse il caso di valutare se esistano pericolosi conflitti di interesse tra gestione della discarica e della raccolta dei rifiuti e nel caso attivarsi per rimuoverli. Anche perché la transizione verso un modello più ecologico di gestione dei rifiuti comporterà meno entrate delle discariche e maggiori costi per la raccolta differenziata, a cui si aggiungono i costi dell'emergenza Scarpino. Il costo della gestione PD degli ultimi 9 anni si annuncia salato».

Genova, 8 luglio 2014